



# Resistenze scuola (post) estiva

a cura di  
Maurizio Coccia

Gli  
Orl



COMUNE DELL'AQUILA



Provincia dell'Aquila

Presidente  
Rinaldo Antonio Tordera

Direttrice  
Maria D'Alesio

Vice direttrice  
Barbara Drudi

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
Rinaldo Antonio Tordera,  
Maria D'Alesio, Paola Spezzaferri,  
Onorino Vespa, Nicolò Golia

CONSIGLIO ACCADEMICO  
*Docenti*  
Antonello Antico, Maurizio  
Coccia, Sebastiano Dammone  
Sessa, Enzo De Leonibus,  
Francesca Franco, Stefano  
Ianni, Silvano Manganaro,  
Antonello Santarelli

*Studenti*  
Federico Battisti,  
Andreaceleste Cavicchia

Revisori dei conti  
Stefania Colaiacono,  
Barbara Villani

Nucleo di valutazione  
Ivano Migliozi, Ernesto  
Finocchi, Franco Fiorillo

Consulta degli studenti  
*Presidente*  
Daniele Muggia

*Segretario*  
Andreaceleste Cavicchia  
*Rappresentante*  
Nicolò Golia,  
Federico Battisti

Direzione amministrativa  
Paola Spezzaferri

Ufficio relazioni  
internazionali  
*Direttrice amministrativa*  
Patrizia Di Marco Gasbarre

Ufficio di ragioneria  
Direttore  
Giancarlo Iacomini

Ufficio protocollo  
Nicoletta Santarelli

Ufficio del personale  
Claretta Masciocchi

Segreteria didattica  
Marialoreta Colaianni

Segreteria  
Nadia Pezzetta

Ufficio contabilità  
Walter Bafile

Ufficio acquisti  
Antonella Di Giovanni

Personale tecnico  
informatico  
Paolo Orsini

Coadiutori  
Paolo D'Alessandro, Palma  
Lancione, Rosella Martorelli,  
Paola Monaco, Elvira Mura,  
Matilde Prospero, Paula Teresa  
Tempesta, Angela Vetricini

Volume pubblicato  
in occasione dell'esposizione

*Resistenze*  
a cura di Andrea Aquilanti,  
Maurizio Coccia, Enzo De  
Leonibus, Franco Fiorillo

9-31 ottobre 2022  
Ex manifattura tabacchi,  
Città Sant'Angelo (PE)

Realizzazione del volume  
Gli Ori, Pistoia

Fotografie  
Lisa Rastelli

Progetto grafico e  
impaginazione  
Gli Ori Redazione

Impianti e stampa  
Bancocchi e Vivaldi,  
Pontedera

© 2023 Accademia di Belle  
Arti L'Aquila  
per l'edizione Gli Ori  
per i testi e le foto gli autori

ISBN: 978-88-7336-913-4

[www.gliori.it](http://www.gliori.it)

## Sommario

ANDREA AQUILANTI, MAURIZIO COCCIA,  
ENZO DE LEONIBUS, FRANCO FIORILLO  
**7 Esercizi di resistenza minima**

### Resistenze

12, 40	Mara Albani
14, 44	Francesca Chiola
16, 48	Giada Ciarcelluti
18, 52	Elena Cilli
20, 56	Vincenzo Damiano Cristallo
22, 60	Anna Maria Cuculiuc
24, 64	Sara Dias
26, 68	Sabrina Iezzi
28, 72	Linda Massei
30, 76	Ernesto Pugliese
32, 80	Lisa Rastelli
34, 84	Angelica Reale
36, 88	Susanna Sforza
38, 92	Manuela Valloscuro

## Esercizi di resistenza minima

1.

Ormai tramontati i furori ideologici che lo hanno connotato sino a tempi non troppo lontani, il termine “Resistenza” rimanda oggi spesso a un generico senso di opposizione e contrasto. Al massimo, suggerisce qualcosa che ha a che fare con la durata, la persistenza, la sopportazione. Una parola, insomma, che nella sua neutralità sfiora ormai l’astrazione. Nell’ideare la residenza artistica che declina al plurale il sostantivo - *Resistenze*, siamo dunque partiti da queste considerazioni basilari. Ma senza concessioni alla nostalgia né rimpianti vetero-militanti. Dal nostro punto di vista, piuttosto, si trattava di riportare l’essenza di quell’espressione su un piano operativo, ancorato alla realtà; ridargli, insomma, concretezza e sostanza.

2.

La selezione dei partecipanti al workshop ha seguito un principio adattativo. Abbiamo cioè privilegiato quelle proposte che ci sembravano più disponibili – almeno sulla carta – a un progressivo processo di modificazione. Non perché fosse nostra intenzione intervenire direttamente sui progetti. Ciò che stavamo cercando erano idee in grado di accogliere le suggestioni che, sicuramente, nell’arco di quella settimana sarebbero arrivate dalle attività in calendario. L’articolazione pluri-disciplinare dei seminari, pensavamo, avrebbe finito per influenzare l’ispirazione originaria dei progetti. Così è stato: informazioni extra-curricolari e nuove competenze relazionali, insieme allo sforzo percettivo richiesto

agli artisti da uno spazio sconosciuto, hanno dimostrato l'efficacia di un atteggiamento fluido e versatile. Allora l'imprevisto è diventato uno stimolo creativo, l'adattamento un principio evolutivo e la cooperazione una scelta naturale e non solo un'esigenza funzionale.

3.

Durante lo svolgimento del workshop abbiamo puntato soprattutto a mettere in risalto la densità relazionale delle pratiche. Si trattava di evidenziare la reciprocità che sempre esiste tra i soggetti e gli oggetti che animano un contesto di quel genere. È una realtà leggibile a più livelli, dei quali almeno due meritano di essere ricordati: intanto la rete affettiva in cui sono immersi i processi cognitivi; e, secondariamente, il fatto che le azioni umane sono modificate morfologicamente dall'associazione continua tra mente, corpo, ambiente fisico e sociale.

Questa zona d'influenza, dove s'incontrano emotività e biografia, materia e azione, è anche uno spazio concreto, fisicamente misurabile. Qui avviene il fatto artistico, visibile nei procedimenti della realizzazione, oltretutto nel concatenarsi empatico dei rapporti che vi si instaurano.

Abbiamo cercato di attribuire alle attività di *Resistenze* – quotidianamente scandite in tre momenti – il senso di una necessità relazionale più organica rispetto alla semplice esecuzione pubblica o collettiva di un manufatto. Il momento pomeridiano di *brain-storming*, infatti, era centrale. Ovviamente perché era il crogiolo in cui si metabolizzavano, discutendoli, i saperi che giungevano dai diversi relatori del mattino. Ma non solo. Quelle situazioni di scambio informale, repentino e flagrante, erano la plastica rappresentazione della natura pragmatica dell'opera d'arte. Indipendentemente dalla sua sostanza materiale, essa è in ogni caso il terminale sensibile di un processo tecnico e, appunto, relazionale, di negoziazione tra il soggetto e le disponibilità contestuali.

4.

Non cercavamo coerenza estetica nelle realizzazioni finali. L'uniformità stilistica e l'omogeneità formale non rientrano nel nostro orizzonte, né espositivo né didattico. Tuttavia, focalizzare il "come" piuttosto che il

"cosa" non significa sottovalutare il risultato visivo. Anche perché è pur sempre l'opera ad essere la verifica empirica dei processi, che sostanzia il paradigma mediante il confronto tra i manufatti e la loro collocazione. Anche quando siamo di fronte a pratiche performative o quando il display esce luogo espositivo e investe il tessuto urbano.

Ma detto ciò, i diversi interventi sono accomunati da tre caratteri assimilabili e strettamente connessi: intanto la porosità ideativa, che deriva loro – come già detto – dall'essere il risultato di un'esperienza osmotica ed estremamente stratificata; poi il superamento delle categorie tradizionali: opere meticce, trans-mediali, eclettiche nel procedimento e nella forma; infine, la diffusa integrazione di *objets trouvés* nelle composizioni. In quest'ultimo caso, però, non si tratta più di un'attardata citazione avanguardista, bensì di una scelta espressiva matura, fondata su un sentimento ecologico sofisticato. In conclusione potremmo definirla una forma molto pudica di resistenza, a contrasto del consumo visivo prima che materiale. Alla retorica invasiva delle immagini si oppone la parsimonia del recupero, all'enfasi della tecnologia digitale l'umanesimo della tecnica.

I curatori

*Andrea Aquilanti, Maurizio Coccia,  
Enzo De Leonibus, Franco Fiorillo*

## Resistenze